

INTERCETTAZIONI, IL BAVAGLIO DI SORO AI GIORNALI

LEX PD: "PROCESSI MEDIATICI. RIVEDERE IL CODICE ETICO"

di Carlo Tecce

Stavolta il bavaglio, o la regolamentazione per usare un termine caro a chi confonde la censura con la giustizia, potrebbe funzionare. Forse perché l'ex dermatologo Antonello Soro, officiato garante per la privacy, s'inserisce fra i non "divisivi", scrive a pagina 17 di un'inconsueta relazione annuale, e invoca e annuncia nuove norme per le intercettazioni. Per chi le raccoglie, la magistratura e per chi le pubblica, i media: "Intendiamo promuovere una riflessione sul possibile aggiornamento del codice dei giornalisti, al fine di coniugare al punto più alto il diritto di cronaca e dignità della persona". Le parole sono morbide, quasi flautate, ma non co-

pronano le ambizioni di Soro: punire di più i cronisti. "Per tale obiettivo - prosegue - questa potrebbe essere una strada meno divisiva e forse più concludente rispetto alle diverse ipotesi legislative tentate nella scorsa legislatura". Lì dove fallirono i vari Saverio Nitto Palma e Angelino Alfano, l'ex ca-

pogruppo Pd intravede il trionfo. Soro ha individuato un doppio piano di azione: vuole sigillare le procure, rendere inaccessibile le telefonate, obbligare a continui e cervellotici cambi di password, a impenetrabili archivi digitali, a diabolici macchinari per rintracciare impronte e beccare il reprobato. L'Autorità ha avviato un confronto con cinque procure pescate a campione, l'ufficio tecnico sta per redigere la norma, e il presidente se ne vanta: "Per garantire il più possibile le parti processuali e i terzi coinvolti, unitamente al segreto investigativo, abbiamo avviato un'attività conoscitiva sulle procedure seguite in materia di intercettazioni dai gestori incaricati e dalle Procure". Ma quel che preoccupa Soro, e quello che ha

sempre tormentato i politici inciampati al telefono, è la presunta impunità dei giornalisti. Eppure le leggi già esistono: i cronisti non possono pubblicare le intercettazioni ancora protette dal segreto e nemmeno riportare un colloquio integrale sino al secondo grado giudizio.

PER COMPLETARE la riforma, Soro ha bisogno di una sponda, di un riflesso disciplinare e così auspica una collaborazione con l'Ordine per inasprire il codice etico. Soro dedica un lungo paragrafo a una personale lezione di giornalismo: "Sul versante della cronaca giudiziaria, la tendenza, sempre crescente, alla mediatizzazione dei processi rafforza l'esigenza di un'adeguata selezione delle notizie di rilevanza pubblica, da rendere con

modalità rispettose dell'altrui riservatezza e della presunzione d'innocenza". Qualsiasi cosa volesse dire, Soro prova a ripeterlo qualche riga dopo: "La pubblicazione di atti di indagine deve rispondere a finalità di interesse pubblico e non a tensioni voyeuristiche, nella consapevolezza che non tutto ciò che è di interesse pubblico è di pubblico interesse. (...) Bisogna evitare

fughe di notizie e quel 'giornalismo di trascrizione' che finisce per far scadere la qualità dell'informazione". Di più, Soro non dice. Daniela Santanchè, però, interpreta al volo: "Ci voleva il Garante per la privacy per porre un freno all'uso distorto e inappropriato delle intercettazioni. Va infatti nella giusta direzione l'annuncio di soluzioni e provvedimenti più adeguati, che au-

mentino lo standard di protezione dei dati trattati e di una revisione del codice dei giornalisti". Qualche ora più tardi, interviene Franco Siddi (presidente sindacato Fnsi): "Il tema delle intercettazioni non va mai strumentalizzato. No a comportamenti autoritari". Il presidente di Montecitorio, Laura Boldrini, nonostante il ruolo istituzionale, è stata più netta: "La tutela della privacy non ostacoli il giornalismo".

Assieme al futuro, a Soro interessa persino il passato e intima ai giornali di cancellare "dagli archivi notizie non più attuali che l'interessato ritiene pregiudizievole". Benito Mussolini non ha fatto in tempo per conoscere Soro, sennò poteva chiedere di eliminare quel pezzetto su certe leggi un po' razziali.

LE TELEFONATE

Il Garante della Privacy annuncia nuovi provvedimenti: più controlli per le procure e procedimenti disciplinari per chi le pubblica